

Progetto Sicurezza

Periodico di informazione, formazione e prevenzione infortuni
della Scuola Edile della provincia di Modena

in edilizia

Anno XVI - n 4 - 2006

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C Legge n. 662/96 Aut. Filiale EPI di Modena - tassa riscossa - tax percue

La direttiva cantieri compie 10 anni

Quattro pagine di commenti sulla 494/96

Infortunati, le statistiche non consolano

I dati evidenziano un calo degli incidenti,
ma nei cantieri si continua a morire

Nuovo contratto provinciale per gli edili

È stato firmato a fine luglio e prevede
nuove norme per l'operatività dei Rlst



ORGANIZZAZIONI PROMOTRICI



Associazione Costruttori Edili e Complementari
della Provincia di Modena

Via Bellinzona, 27/a - Modena - Tel. 059.448.351 - Fax 059.448.330 - www.unioneindustriali.mo.it - e-mail: edili@unioneindustriali.mo.it



Collegio Imprenditori Edili - Via Pier Paolo Pasolini, 15 - Modena - Tel. 059.341.233 - Fax 059.342.682 - e-mail: info@apiedili.it



Via Giardini, 45 Modena - Tel. 059.216.146 - Fax 059.433.405 - www.agci-emr.org - e-mail: agcimo@tsc4.com



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa
Unione delle Costruzioni

Via Malavolti, 27 - Modena - Tel. 059.418.111 - Fax 059.418.598 - www.mo.cna.it - e-mail: monticelli@mo.cna.it



FEDERIMPRESA
Confartigianato LICOM ASPIM

Via Emilia Ovest, 775 - Modena - Tel. 059.893.111 - Fax 059.828.097 - www.lapam.mo.it - e-mail: webmaster@lapam.mo.it



Via Emilia Ovest, 101 (Palazzo Europa) - Modena - Tel. 059.384.011 - Fax 059.384.715 - e-mail: modena@confcooperative.it



Modena

Settore Cooperative Costruzioni - Via Fabriani, 120 - Modena - Tel. 059.403.011 - Fax 059.244.690 - www.modena.legacoop.it - e-mail: info@modena.legacoop.it



Via L. da Vinci, 5 - Modena - Tel. 059.345.760 - Fax 059.345.760 - e-mail: fenealmo@libero.it



FILCA
C/ISL
FEDERAZIONE ITALIANA
LAVORATORI COSTRUTTORI E AFFINI
Sindacato Territoriale Modena

Via Rainusso, 56/58 - Modena - Tel. 059.890.855 - Fax 059.335.716 - www.cislmodena.org - e-mail: filca_modena@cisl.it



FILLEA - CGIL Costruzioni e Legno

Piazza Cittadella, 36 - Modena - Tel. 059.326.246 - fax 059.241.671 - www.cgilmodena.it - e-mail: filleamo@er.cgil.it

Una riflessione sull'edilizia modenese
dopo gli infortuni accaduti in luglio e agosto

L'impresa è più sicura se qualificata



Il settore deve modificare il suo sistema d'accesso e formare imprenditori più preparati

di Alessandro Dondi*

Imesi di luglio e agosto appena passati hanno purtroppo registrato nella nostra provincia sette infortuni gravi, di cui quattro mortali. Forti sono stati gli appelli per rivendicare una più incisiva lotta al lavoro irregolare, maggiori controlli, più informazione e formazione per i lavoratori.

È però con rammarico che si è obiettivamente costretti a constatare che, nel passato e fino a ora, tali ripetuti appelli non sono riusciti a produrre soddisfacenti inversioni di tendenza. Ciò non deve far desistere nell'impegno a veder realizzate le suddette sacrosante richieste, ma penso sia giunto il momento di rivolgere ugual energia anche nella direzione di una forte iniziativa per qualificare l'imprenditorialità nel settore delle costruzioni. Occorre cioè, per dirla in slogan, migliorare ed elevare il settore delle costruzioni alla dignità di "industria delle costruzioni".

Affinché ciò possa avvenire è necessaria una riforma dell'accesso al settore che preveda un serio e preventivo percorso formativo di qualificazione imprenditoriale per regolare l'avvio alla professione di imprenditore edile, così come avviene in altri comparti produttivi ed economici.

Ciò rappresenterebbe un contributo importante teso a invertire l'attuale tendenza all'impoverimento culturale e professionale degli addetti. Andrebbero in sostanza individuati nuovi criteri con cui regolamentare l'accesso alla professione di imprenditore edile. Va detto che in diverse sedi di approfondimento e studio ai vari livelli, sia nazionali

che locali, tra i quali anche presso la nostra Scuola (v. progetto Ausiliare anno 2003/2004), si sono individuati alcuni elementi principali da considerare in una ipotesi di regolamentazione all'accesso alla professione di imprenditore edile:

a) l'iscrizione alla Camera di commercio o all'Albo delle imprese subordinata al possesso di requisiti tecnico-professionali con obbligo di formazione presso organismi di formazione riconosciuti; b) requisiti di idoneità morale e finanziaria da parte del titolare o del rappresentante legale dell'impresa. Tali requisiti dovrebbero essere accertati da una specifica commissione.

È innegabile che l'adozione di tali criteri rappresenterebbe un primo, elementare, ma utile filtro a difesa della qualità del settore. Ovviamente non dovrebbe restare il solo; occorre ridurre il fenomeno del lavoro nero inteso come sicurezza, regolarità contributiva e contrattuale.

A tal proposito le novità introdotte specificatamente per l'edilizia dal cosiddetto Decreto Bersani (legge 248/06, di cui diamo conto alla pag. 13 della rivista) appaiono come importanti contributi nella direzione della trasparenza in cantiere. Certo va migliorato e chiarito in alcuni contenuti applicativi, vanno risolte alcune contraddizioni con norme vigenti, ma rispettato e possibilmente rafforzato nell'intento di favorire la regolarità. Infine, affinché si possa migliorare ancora, occorre sensibilizzare ulteriormente il committente pubblico e privato attraverso l'assegnazione di chiare e ulteriori responsabilità, opportunamente sanzionate se evase o non adeguatamente assolte.

In conclusione tutto ciò necessita di adeguati dispositivi legislativi i quali, agendo anche sulla leva fiscale, potrebbero favorire l'azione regolare e trasparente dell'attività in edilizia. D'altra parte già nella precedente legislatura ci furono degli importanti e significativi elaborati che andavano in tale direzione, ma che purtroppo sono rimasti lettera morta non essendo state create le condizioni per la loro trasformazione in legge. Vediamo se in questa nuova legislatura ci saranno sensibilità e attenzioni diverse rispetto a queste problematiche.

* Direttore della Scuola Edile di Modena

Progetto Sicurezza in Edilizia
Periodico
della Scuola Edile di Modena
via dei Tipografi, 24
41100 Modena
Tel. 059/283511
Fax 059/281502
edilform@scuolaedilemodena.it

Direttore responsabile
Alessandro Dondi

Redazione
Silvio Cortesi

Foto
Roberto Brancolini

**Progetto grafico
e impaginazione**
Sergio Bezzanti

Impianti e stampa
TEM via Sassi, 46 - Modena

Anno XVI
N° 4 - 2006

Autorizzazione Tribunale di Modena
n.1067 del 6/3/91

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma
20/C Legge n.662/96
Aut. Filiale EPI di Modena
Tassa riscossa

Dai dati emerge una diminuzione degli infortuni

Morti, le statistiche non consolano

La carenza di sicurezza nei cantieri è un problema ancora lontano dall'essere risolto

Costruiscono case, scuole, ospedali, strade e ponti. Lavoratori che muoiono ogni giorno, in silenzio, con cifre che assomigliano a quelle di una guerra lontana o dimenticata.

Secondo fonti sindacali nel 2005 sono state 191 le vittime nei cantieri edili italiani. È un dato impressionante, eppure inferiore a quello (248 morti) denunciato a metà luglio dall'Inail nel suo Rapporto annuale, perché non tiene conto degli infortuni occorsi nel tragitto casa-lavoro. Soprattutto manca la statistica relativa agli incidenti che passano sotto silenzio perché coinvolgono lavoratori spesso irregolari, che non sono stati registrati né alle Casse Edili, né all'Inail.

In sostanza, anche sommando gli infortuni denunciati dall'Inail con quelli monitorati dai sindacati, non abbiamo una fotografia esatta e completa del fenomeno. Del resto, la stessa Commissione parlamentare d'inchiesta sulle morti bianche ha riconfermato l'edilizia come uno dei settori più colpiti, con 330-350 morti l'anno.

Le statistiche dell'Inail per l'anno 2005 hanno denunciato 104.554 casi nel settore. Nella sua relazione alla presentazione del Rapporto 2005, il presidente dell'Inail **Vincenzo Mungari** ha sottolineato che nel settore delle costruzioni gli infortuni sono diminuiti del 5,3 per cento, pur in presenza di una crescita occupazionale del 4,4 per cento. Sempre l'Inail evidenzia una situazione peggiore nelle piccole e medie imprese; il rischio infortunistico risulta più alto rispetto alle aziende di dimensioni



maggiori; anche la gravità degli infortuni è maggiore nelle microimprese, ben 4,9 denunce su 100 hanno avuto conseguenze di menomazioni permanenti.

Il costo sociale complessivo degli infortuni sul lavoro è pari a 28 miliardi di euro e oltre 17 milioni di giornate lavorative perse, equivalenti a circa tre punti di Pil. In proporzione, per quanto riguarda il settore delle costruzioni il costo degli infortuni è almeno di circa 3 miliardi di euro, cifra sottostimata se si considera che gli infortuni in questo settore sono molto più gravi e quindi hanno un costo maggiore.

Altro dato preoccupante è il crescente aumento dei casi di infortuni, soprattutto quelli mortali, tra i lavoratori stranieri che operano nel settore; la percentuale sul totale rispetto allo scorso anno è salita dal 18 al 19. Seppure rispetto al 2004 si è registrato un leggero calo (248 vittime,

contro le 295 dell'anno precedente), il numero delle vittime nei nostri cantieri nel 2005 rappresenta ancora un tributo troppo alto pagato dal settore allo sviluppo e alla crescita. La vastissima area del lavoro sommerso, fonte di gravi inadempienze ed evasione delle leggi e delle norme antinfortunistiche, nelle costruzioni arriva a punte del 50 per cento e sfugge a qualsiasi controllo. Se anche il numero totale degli infortuni è diminuito (110.365 i casi denunciati nel 2004, 104.554 l'anno scorso), è aumentata la loro gravità e il costo sociale, segno evidente di un imbarbarimento delle modalità e delle condizioni di lavoro. Per questo la tutela della sicurezza rimane uno degli argomenti principali per il quale tutti i soggetti economici, sociali e istituzionali devono continuare a battersi.

Lombardia e Lazio capeggiano la triste classifica

Si muore di più al Nord. La regione

che registra il maggior numero di morti bianche è la Lombardia con 29 morti, seguita dal Lazio (20). Tutte le regioni italiane hanno avuto almeno una vittima nei cantieri edili nel 2005.

Una vittima su cinque era immigrata

Una vittima su cinque era immigrata. Su 191 vittime, il 19 per cento (36 persone) era un lavoratore straniero. Un dato che rileva come sia cambiata la mappa di chi lavora nei cantieri edili italiani. Inoltre metà delle vittime venute a lavorare in Italia era molto giovane, tra 26 e 35 anni.

Anche due diciassetenni tra le vittime

La maggior parte delle vittime aveva tra i 36 e i 45 anni, purtroppo si contano anche due ragazzi di 17 anni.

La caduta dall'alto la causa più frequente

La causa più frequente di infortuni resta la caduta dall'alto (41,88 per cento). Le altre cause sono: travolto da gru, carrello elevatore o ruspa (25,13 per cento), il crollo di una struttura (9,95 per cento), colpito da materiali di lavoro (10,99 per cento), folgorato (9,42 per cento). Il restante 2,62 per cento è rimasto vittima per altre cause.

Luglio, settembre e ottobre i mesi più "neri"

Sono stati i mesi di luglio, settembre e ottobre quelli più "neri" per quanto riguarda la mortalità nei cantieri edili nel 2005. Anche giugno e luglio, i mesi estivi insomma, hanno registrato molti infortuni. È significativo che anche nel mese di agosto si siano verificati infortuni mortali, nonostante la pausa estiva dei lavori.

Il primo giorno di lavoro; lunedì e venerdì le giornate più a rischio

Gli infortuni accadono più frequentemente nel primo giorno di lavoro, la percentuale sul totale è di 11,4, per quanto riguarda quelli mortali si arriva al 12. Un dato, questo, indicatore dell'emersione del lavoro irregolare al momento dell'infortunio, particolarmente accentuato nelle microimprese.

I giorni della settimana più a rischio sono il lunedì e il venerdì, molti sono gli infortuni che si verificano nei giorni festivi.

L'ora più pericolosa è prima di pranzo

Il 45,9 per cento degli infortuni si verifica nella tarda mattinata, prima dell'interruzione per il pranzo.

Infortuni mortali - Settore Costruzioni- Ripartizione geografica Gennaio/Dicembre 2005

	Casi a	% a su totale	di cui stranieri b	% b su totale	% b su a	
V.AOSTA	1	0,52%	V.AOSTA	0,00%	0,00%	
PIEMONTE	10	5,24%	PIEMONTE	4	11,11%	40,00%
LIGURIA	8	4,19%	LIGURIA	1	2,78%	12,50%
LOMBARDIA	29	15,18%	LOMBARDIA	9	25,00%	31,03%
TRENTINO	1	0,52%	TRENTINO	0,00%	0,00%	
ALTO ADIGE	3	1,57%	ALTO ADIGE	1	2,78%	33,33%
FRIULI	3	1,57%	FRIULI	0,00%	0,00%	
VENETO	9	4,71%	VENETO	2	5,56%	22,22%
EMILIA	19	9,95%	EMILIA	6	16,67%	31,58%
TOSCANA	19	9,95%	TOSCANA	3	8,33%	15,79%
MARCHE	5	2,62%	MARCHE	1	2,78%	20,00%
UMBRIA	4	2,09%	UMBRIA	1	2,78%	25,00%
LAZIO	20	10,47%	LAZIO	5	13,89%	25,00%
CAMPANIA	19	9,95%	CAMPANIA	3	8,33%	15,79%
ABRUZZO	5	2,62%	ABRUZZO	0,00%	0,00%	
MOLISE	2	1,05%	MOLISE	0,00%	0,00%	
PUGLIA	6	3,14%	PUGLIA	0,00%	0,00%	
BASILICATA	2	1,05%	BASILICATA	0,00%	0,00%	
CALABRIA	14	7,33%	CALABRIA	0,00%	0,00%	
SICILIA	8	4,19%	SICILIA	0,00%	0,00%	
SARDEGNA	4	2,09%	SARDEGNA	0,00%	0,00%	
TOTALE	191	100,00%	TOTALE	36	100,00%	18,85%
NORD	83	43,46%	23	63,89%		
CENTRO	48	25,13%	10	27,78%		
SUD ISOLE	60	31,41%	3	8,33%		

Infortuni mortali - Cause - 2005

Caduta dall'alto	41,88 %
Travolto gru, carrello elevatore o ruspa	25,13 %
Crollo struttura	9,95 %
Colpito da materiali lavoro	10,99 %
Folgorato	9,42 %
Altre cause	2,62 %

Infortuni mortali - Nazionalità - 2005

Italiani	155
Stranieri	36

Infortuni mortali - Classi di età - 2005

anni	TOTALE a	% a su totale
15-25	27	15,00%
26-35	32	17,78%
36-45	50	27,78%
46-55	35	19,44%
oltre i 56	36	20,00%
totale	180	100,00%
data sconosciuta	11	
totale generale	191	

Fonte: www.filleacgil.it

Lo organizza la Scuola Edile

Un corso per imbianchini e decoratori

L'iniziativa si svolge in ottobre e prevede cinque incontri di tre ore ciascuno

La Scuola Edile di Modena organizza, in collaborazione con lo Studio Artemusa (restauro e conservazione opere d'arte) di Roma un corso destinato a imbianchini e decoratori.

L'offerta formativa è rivolta in particolare a coloro che hanno la necessità di evolvere la propria esperienza lavorativa in conoscenze e tecniche; il corso si propone anche di dare loro la possibilità di avere un mercato del lavoro più vasto e di garantire un

grado sempre maggiore di qualità degli interventi.

Con il corso si vuole trasmettere ai partecipanti un adeguato grado di indipendenza nelle varie fasi operative di lavoro, che si traduca in una sufficiente competenza tecnico-pratica e in parte anche artistica. È fondamentale, inoltre, imparare a valutare le tempistiche legate alle singole fasi lavorative al fine di definire il tempo necessario per la realizzazione di quanto commissionato e, quindi, operare in modo efficace e conveniente anche nella fase di elaborazione dei preventivi.

Il corso si svolgerà a partire dal prossimo ottobre e si articolerà in cinque incontri preserali, di norma

nei giorni di lunedì e mercoledì, per complessive quindici ore di formazione. Alle lezioni teoriche si abbineranno degli spazi pratico-operativi al fine di rendere più concreti gli argomenti trattati. Le tematiche principali si possono schematizzare nei seguenti punti:

- realizzazione e allestimento di un cantiere di piccola e media dimensione;
 - applicazione delle norme di sicurezza legate alle tipologie lavorative;
 - ordine e pulizia degli spazi operativi;
 - conoscenza delle attrezzature e degli strumenti di lavoro;
 - conoscenza dei materiali: inerti e leganti, tra cui il grassello di calce, la calce, il gesso, la sabbia, la scagliola, lo stucco, la polvere di marmo, il cemento, il cartongesso, gli stucchi;
 - conoscenza del colore: colori primari e secondari, sensibilità cromatica, scomposizione cromatica, abilità nel riprodurre tinte già esistenti;
 - tecniche pittoriche: nozioni generali, tempera, olio, acquarello, encausto, vernice (ampio capitolo per tempera e acquarello);
 - l'arte di saper utilizzare le tinte a calce;
 - le tinteggiature: pittura a tempera, pittura lavabile, pitture ai silicati e chimiche;
 - tecniche e malizie: la spugnatura, la velatura, le patine, le tecniche di invecchiamento;
 - gli stucchi: cornici, rosoni, elementi decorativi, come patinare, tecniche dell'invecchiamento, lo stucco veneziano, il finto marmo, lo stencil, il trompe l'oeil.
- Saranno utilizzati strumenti e materiali operativi normalmente in uso in queste attività lavorative. Successivamente l'utilizzo di test specifici sulle varie tecniche aiuteranno ad approfondire gli argomenti trattati verbalmente. Per informazioni e iscrizioni telefonare allo 059.283511 oppure consultare il sito www.scuolaedilemodena.it



Il decreto legislativo 494/96 compie dieci anni

Direttiva cantieri: un bilancio

Gli addetti ai lavori concordano sul fatto che la norma ha contribuito alla diminuzione degli infortuni, anche se molto resta ancora da fare

L'introduzione di norme specifiche per i cantieri mobili, oggi come negli anni Cinquanta, ha avuto l'indubbio merito di evidenziare gli aspetti della sicurezza in un ambiente di lavoro che ha caratteristiche più complesse, rispetto ad altri più facilmente schematizzabili.

Non a caso il legislatore ha deciso di trattare queste attività lavorative in maniera specifica, nella consapevolezza che nel cantiere edile le variabili sono molte e in costante evoluzione, in considerazione di mutevoli esigenze determinate:

- dal committente;
- dalla tipologia dei luoghi;
- dalla qualità dell'esecutore dei lavori.

In questo scenario il Decreto legislativo 494 del 1996 ha avuto il merito di considerare la possibilità di ridurre il rischio d'incidenti nel cantiere edile come raggiungibile, introducendo l'obbligatorietà di una pianificazione e di un controllo della sicurezza adeguandolo al singolo caso.

Infatti l'obiettivo di fondo della normativa è introdurre stabilmente la progettazione della "sicurezza" nei cicli produttivi dei cantieri edili e con questo contribuire alla riduzione dei rischi.

Naturalmente questa innovazione ha creato, nella fase di avvio, un iniziale clima di perplessità negli addetti ai lavori, in particolare nel mondo professionale che non si era mai occupato di queste tematiche e si è quindi trovato a dover affrontare in tempi brevi la necessità di un rapido aggiornamento professionale. Comunque, un primo dato che si può trarre dal bilancio è che il continuo confronto dialettico tra le imprese, i professionisti, gli organi di controllo

e la magistratura ha portato alla definizione e alla parziale risoluzione di molte problematiche introdotte dalla normativa, a un'interpretazione condivisa oltre che una sempre maggiore consapevolezza della importanza della materia. Si può oggi affermare che l'individuazione di un pericolo è un fattore essenzialmente culturale: un evento è considerato un pericolo se la collettività lo riconosce come tale. Nei paesi industrializzati, ad esempio, la contaminazione, l'inquinamento ambientale sono pericoli esistenti da diversi decenni, ma solo in tempi relativamente recenti se ne sono valutati i rischi connessi. In altre parole ciò significa che le attese di sicurezza di una società sono di tipo evolutivo: dalla sicurezza dalle malattie si è passati alla ricerca della sicurezza sul lavoro, alla sicurezza ambientale, ecc. La sicurezza si configura, quindi, come un requisito obiettivo che si sposta perennemente in avanti.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni

Eppure dobbiamo prendere atto che la Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette "morti bianche", nella relazione finale della propria attività, approvata nella seduta dell'8 marzo 2006 e pubblicata negli atti parlamentari del Senato, sostiene che tra le problematiche rilevate per il settore edile ve ne sono molte non compiutamente affrontate o in via di soluzione. Tra l'altro si legge:

"Sul piano della qualità e dell'efficacia della formazione, in quella di base i risultati appaiono più formali e temporanei che sostanziali e duraturi, mentre è pres-



soché assente la formazione specifica per cantiere. L'informazione sulle procedure corrette non circola come dovrebbe, né tra datore di lavoro e dipendenti né in senso trasversale, cioè tra imprese componenti in cantiere. Mancano prove di verifica della capacità di svolgere i ruoli previsti dal decreto legislativo n. 626 del 1994, né si hanno riscontri riguardo all'obbligo del datore di lavoro di garantire la capacità dei propri dipendenti di utilizzare in condizioni di sicurezza attrezzature e macchine, in quanto non sono finora previsti documenti di abilitazione, nemmeno

Direttiva cantieri: le considerazioni dell'Unione europea

- I cantieri temporanei o mobili costituiscono un settore di attività che espone i lavoratori a rischi particolarmente elevati;
- le scelte architettoniche e/o organizzative non adeguate o una carente pianificazione dei lavori all'atto della progettazione dell'opera hanno influito su più della metà degli infortuni accaduti nei cantieri della Comunità europea;
- in ciascun Stato membro le autorità competenti in materia di sicurezza e salute sul lavoro devono essere informate, prima dell'inizio dei lavori, della realizzazione di lavori la cui importanza superi una determinata soglia;
- all'atto della realizzazione di un'opera, una carenza di coordinamento in particolare dovuta alla presenza simultanea o successiva di imprese differenti su uno stesso cantiere temporaneo o mobile, può comportare un numero elevato di infortuni sul lavoro;
- risulta pertanto necessario un rafforzamento del coordinamento tra i vari operatori fin dall'elaborazione del progetto e altresì all'atto della realizzazione dell'opera;
- il rispetto delle prescrizioni minime atte a garantire un miglior livello di sicurezza e salute nei cantieri temporanei o mobili costituisce un imperativo al fine di garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori;
- i lavoratori autonomi e i datori di lavoro, che esercitano essi stessi un'attività professionale su un cantiere temporaneo o mobile, possono con le loro attività mettere in pericolo la sicurezza e salute dei lavoratori.

per i manovratori. Tuttavia, qualcosa sta cambiando: i nuovi obblighi formativi per i responsabili del servizio di prevenzione e protezione e per chi allestisce opere provvisorie per lavori in quota prevedono prove finali di esame e collegano la formazione alla sicurezza alla competenza professionale e all'autorizzazione all'esercizio della professione. Lo stesso fanno alcune leggi regionali per chi manovra auto sollevanti e piattaforme elevabili”.

Tra le priorità degli interventi la Commissione propone:

“- Richiedere agli imprenditori edili requisiti di professionalità. Garanzie sui loro livelli di competenza imprenditoriale gioverebbero al settore e si eviterebbe il fenomeno del dumping interno e della concorrenza sleale.

- Regolare la certificazione della formazione dei coordinatori alla sicurezza, rapportata alle tipologie e dimensioni dell'impresa e dell'opera.

- Migliorare la formazione per i preposti dei datori, gli stranieri, gli addetti a lavorazioni in quota.

- Attivare politiche di incentivi alle imprese per permettere l'emersione e la bonifica delle situazioni border line, tra cui ricordiamo, a mero titolo di esempio, la problematica del socio lavoratore simulato e quella del lavoro flessibile e somministrato.

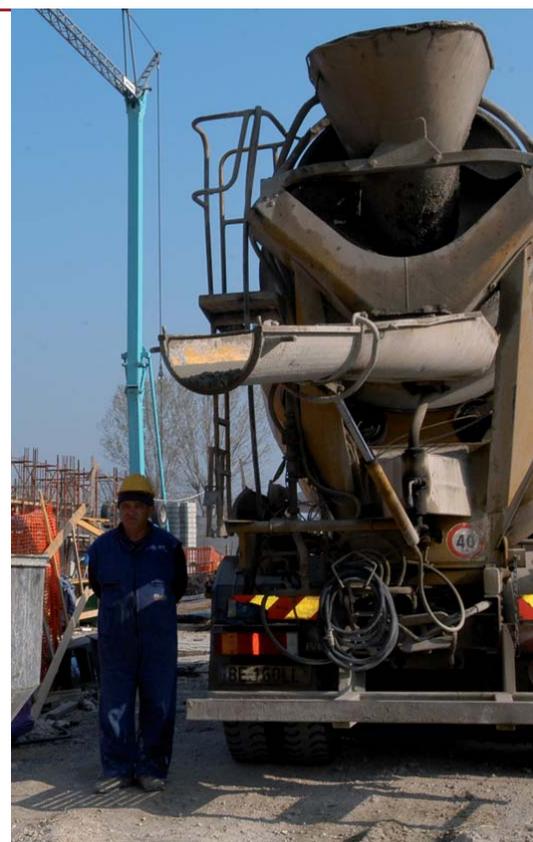
- Rafforzare, anche attraverso l'attivazione in ogni regione dei comitati di coordinamento di cui all'art. 27 del decreto

legislativo n. 626 del 1994, sia il mero controllo sia il sostegno, soprattutto verso le piccole e medie imprese, anche attraverso linee guida, standard procedurali, ecc. Bisogna affrontare e risolvere il nodo dell'assetto istituzionale delle materie della sicurezza, con l'obiettivo di avere un sistema nazionale di prevenzione e una politica nazionale di prevenzione, senza che ciò mortifichi spazi e responsabilità delle regioni. È necessario che gli organismi di vigilanza siano dotati di strumenti e risorse congrue, a partire da quelle di organico. Occorre rendere vincolante il criterio del «tripartitismo», con poche sedi dedicate, ma effettivamente funzionanti e dotate di spazi e risorse adeguate, anche per affrontare settori e tematiche complesse, come, ad esempio, le malattie professionali.

- Valorizzare il ruolo svolto dalle parti sociali attraverso la bilateralità e il sistema di rappresentanza territoriale per la sicurezza dei lavoratori (Rlst). Tale sistema va potenziato, istituendo il coordinamento dei rappresentanti per la sicurezza e disponendo che un cantiere, indipendentemente dal numero delle imprese presenti, costituisca un unico sito produttivo.

La figura del rappresentante di cantiere, prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro, va intesa come intersettoriale.

- In occasione di opere complesse – le quali comportano un aumento dei rischi per la sicurezza –, attivare, su accordo tra le parti, percorsi formativi aggiuntivi



rispetto a quelli previsti per le singole mansioni.

- La formazione alla sicurezza deve significare davvero acquisizione da parte dell'impresa edile di un'accertata competenza professionale.

L'accesso al settore e l'esercizio dell'attività non dovranno più dipendere dalle burocratiche procedure attuali, ma dal possesso di requisiti da parte dell'impresa tutta (specie se individuale) e in particolare del datore di lavoro. Occorre che le figure gestionali dell'impresa, anche quando non coincidano con le categorie degli addetti alla prevenzione, compiano percorsi formativi alla sicurezza adeguati.

-Bisogna arrivare (anche il contratto collettivo nazionale di settore del 2004 fa riferimento a tali soluzioni) a un libretto personale delle competenze professionali e, nel contempo, a un sistema nazionale informatizzato di certificazione. Una sezione apposita di tale libretto deve essere dedicata alla sicurezza e contenere la registrazione dei corsi effettuati in materia, con attestati di verifica dell'apprendimento”.

Questo e altro si può leggere nella relazione della Commissione parlamentare.

Comunque, l'adempimento procedurale, come risposta alle problematiche della sicurezza, può essere uno strumento di primo intervento, ma se si desidera effettivamente ottenere una crescita culturale, bisogna

valorizzare le attività che introducono stabilmente i principi della sicurezza nella cultura del settore edile. Per la diffusione della cultura della sicurezza ci vorranno sicuramente molti anni, ma saranno ancor di più se tutti quanti imprenditori, committenti, enti pubblici, organi di vigilanza, professionisti non ripenseranno con coscienza il proprio ruolo e non decideranno di affrontare uniti una battaglia dall'alto contenuto etico e sociale degna del livello di civiltà italiano.

di Angelo Caruso

Parla il coordinatore Mazza: "come la patente a punti"

«A me la 494 ha semplificato la vita». Lo dice il geometra **Franco Mazza**, titolare dello studio omonimo che fornisce il servizio di coordinatore per la sicurezza. 60 anni, prima della libera professione Mazza ha lavorato per alcune imprese come direttore tecnico di cantiere. Da otto anni collabora con la Scuola Edile di Modena come docente esperto sulla 626 e 494.

«Ho sempre cercato di lavorare e far lavorare tutti in sicurezza ancor prima che entrassero in vigore normative specifiche. Del resto, anche la 494 è figlia di leggi e norme precedenti che sono poi state successivamente approfondite. A dieci anni di distanza dal varo del D. lgs. 494/96 posso affermare che, per quanto riguarda gli aspetti operativi nei cantieri edili, la situazione relativa alla sicurezza è senz'altro migliorata rispetto a quella precedente. Nel momento in cui impartisco tutte le disposizioni relative alla sicurezza nel cantiere, il capocantierista diventa operativo e mi aiuta a trasmettere quelle disposizioni a tutte le figure che intervengono nelle diverse fasi lavorative.

Tra gli addetti del settore c'è un maggiore rispetto delle norme, anche se purtroppo talvolta qualcuno si avvale ancora di personaggi che non hanno nulla a che fare con il mondo del lavoro e il rispetto delle regole.



La 494 e le modifiche che si sono susseguite nel tempo (la 238, 235 ecc.) hanno un campo di applicazione più vasto di quello che possiamo leggere sulla carta. Dipende dal buon senso del progettista e del coordinatore per l'esecuzione adottare degli accorgimenti per la sicurezza dei lavoratori. Certo, un conto è la teoria e un altro è l'applicazione pratica.

Il committente non sempre comprende che il coordinatore della sicurezza per la progettazione e l'esecuzione è il suo miglior avvocato difensore. Non è sempre facile far passare il concetto secondo cui la sicurezza non è un costo, ma un risparmio: non mi stancherò mai di ripeterlo, anche a voce alta. Il committente assume delle responsabilità, così come il datore di lavoro e il coordinatore per la sicurezza. È come avere una patente a punti: se succede che il cantiere non è impostato a regola d'arte e la salute dei lavoratori non è salvaguardata, committente, datore di lavoro e coordinatore possono subire delle sanzioni.

Detto questo, dopo dieci anni di 494 i cantieri in generale operano in condizioni di sicurezza senz'altro maggiori rispetto a prima, è diffusa una certa sensibilità trasversale, che coinvolge il datore di lavoro e il lavoratore affinché, nell'interesse comune, ciascuno possa operare senza creare problemi, rischi o pericoli a se stesso e agli altri».

Il parere dell'impresa Scianti: "norma ok, ma quanta carta!"

«Essendo successiva alla 626, la 494 e le successive modifiche hanno contribuito ad aumentare la sensibilità degli addetti del settore edile, a partire dalle imprese, nei confronti del tema



della sicurezza». È positivo il giudizio di **Camilla Scianti**, Rsp (responsabile del servizio di prevenzione e protezione) aziendale del-

la **Scianti Dott. Ing. Valerio Scianti e Geom. Giuseppe spa**, una delle più

note e antiche imprese modenesi di costruzioni (è stata fondata 146 anni fa!).

35 anni, laureata in Scienze politiche, **Camilla Scianti** lavora nell'azienda di famiglia dal 1994 e si occupa della parte amministrativa. «Un aspetto positivo della 494 è stata l'individuazione di determinate figure e l'attribuzione precisa a esse di compiti e responsabilità. Questo ha indubbiamente portato maggiore chiarezza. In base alla mia esperienza personale, però, la 494 ha anche alcune carenze. Innanzitutto la legge ha prodotto un'eccessiva burocrazia.

Prendiamo i Pos: spesso rischiano di essere una montagna di carte che nessuno o quasi leggerà mai, con il rischio di non raggiungere l'obiettivo principale, cioè far lavorare gli addetti in sicurezza. Per l'azienda il Pos è un obbligo, ma se chi opera in cantiere non lo conosce, il documento di fatto è inutile.

Dobbiamo chiederci, per esempio, qual è il livello di comprensione dei Pos da parte dei lavoratori stranieri, molti dei quali parlano l'italiano a malapena... Un altro problema della 494 è la responsabilità attribuita al committente. Poiché si tratta quasi sempre di una persona fisica o giuridica del tutto estranea al settore edile, anche se applica la norma alla lettera e nomina tutte le figure previste, non viene comunque esonerata dalle responsabilità che scattano in caso di infortunio. Non mi sembra giusto rivalersi su una persona che, anche se passa una giornata intera in cantiere, non ha le competenze per rendersi conto se l'opera è realizzata in sicurezza oppure no.

Un'altra cosa che trovo ingiusta è la distinzione, in quanto agli obblighi relativi alla sicurezza, tra le imprese che hanno più o meno di quindici dipendenti. Anche se la si deve più alla 626 che alla 494, la giudico una sorta di discriminazione, mentre credo che la sicurezza sia un problema che riguarda tutti, dall'artigiano che lavora da solo all'azienda con centinaia di dipendenti.

Comunque, a distanza di dieci anni dalla sua entrata in vigore la 494/96 ha certamente dato un impulso alla diminuzione degli infortuni in edilizia. Si tratta ora di migliorare ulteriormente la situazione investendo molto sulla formazione continua a tutti i livelli e per tutte le figure».

La parola alle istituzioni

Azienda Usl: luci e ombre

«Il bilancio dei dieci anni della cosiddetta "direttiva cantieri" presenta qualche elemento positivo, ma anche, non bisogna nasconderselo, molte ombre».



Lo dichiara **Leo Di Federico**, coordinatore provinciale dell'area "sezione sicurezza" degli Spsal (Servizi di prevenzione

e sicurezza degli ambienti di lavoro) dell'Azienda Usl di Modena. 52 anni, laureato in ingegneria nucleare, Di Federico è dipendente Usl dal 1992 e dal '96 svolge attività di docenza ai corsi di formazione sulla sicurezza. Inoltre è autore di diverse pubblicazioni e ricerche sul tema.

«Le ombre derivano innanzitutto dall'andamento degli infortuni in provincia: i dati assoluti, resi disponibili dal recente aggiornamento della banca dati Inail, evidenziano che il settore determina tra i 1.800 e i 2.000 infortuni/anno, con un picco di 2.064 nel 2003. Per quanto concerne gli eventi più gravi, quelli cioè che determinano invalidità permanenti, si nota una tendenza all'aumento (da 89 casi nel 2001 a 142 nel 2003 e 112 nel 2004, mentre il dato 2005, in forte riduzione, è influenzato dall'incompleta definizione dei casi). Quanto agli eventi mortali, l'edilizia si conferma, nella nostra provincia come nel resto del paese, il settore che più vi contribuisce; negli ultimi 15 anni il settore delle costruzioni ha causato in media 3,9 eventi mortali/anno, con un picco di 9 nel 1996.

La causa più frequente degli infortuni gravi e mortali, è la "caduta dall'alto", seguita da "schiacciamenti" e "folgorazioni".

Se si vogliono valutare più correttamente le tendenze del fenomeno infortunistico nel tempo occorre però basarsi non solo e non tanto sui numeri assoluti, quanto sugli "indici infortunistici" che rapportano il numero di eventi al numero di persone esposte. A Modena, tra il triennio 1999-2001 e il 2001-2003, l'indice di frequenza si riduce passando da 87 a

75 infortuni per mille lavoratori/anno, mentre la gravità passa da 10 a 7,7 giorni di assenza per infortunio per lavoratore/anno, ma c'è da segnalare che nel triennio intermedio (2000-2002) i giorni di assenza erano stati 7,2 per lavoratore.

Emerge quindi, pur nella severità e inaccettabilità dei numeri assoluti, una tendenza alla riduzione degli indici infortunistici che occorre consolidare e rafforzare.

Elemento positivo della 494 è la presenza nei cantieri dei coordinatori per l'esecuzione, la cui azione di controllo ha certamente contribuito a favorire l'adozione delle misure basilari di sicurezza. Infatti è meno frequente di qualche anno fa vedere cantieri clamorosamente inosservanti delle norme di prevenzione. L'analisi di questo decennio di applicazione del D.Lgs 494 fa emergere come elementi critici la qualità della "progettazione della sicurezza" e della "organizzazione della rete di relazioni" in cantiere, ovvero quello che la legge definisce come coordinamento tra i soggetti operanti in cantiere. Per quanto riguarda la "progettazione della sicurezza" occorre rilevare che i Piani di sicurezza e coordinamento (Psc) risultano quasi sempre generici, non attinenti alle concrete opere da eseguire e scritti con linguaggio del tutto inadatto alle figure cui sono destinati.

La conseguenza è che di fatto non vengono letti e rischiano di diventare mero assolvimento di un obbligo burocratico senza alcuna valenza pratica di sicurezza. I Piani operativi di sicurezza (Pos), che dovrebbero dettagliare i Psc, presentano di regola le stesse carenze e non di rado sono una ripetizione, nella genericità, degli stessi Psc. La qualificazione dei Psc (e dei Pos) è assolutamente indispensabile per renderli produttivi ai fini della sicurezza. A tal fine ci appaiono utili le seguenti azioni:

- concentrare l'attenzione sui reali fattori di infortunio quali la caduta dall'alto;
- operare scelte, evitando genericità, individuando con precisione le misure da realizzare (delle quali vanno stimati i costi);
- far ricorso a disegni, fotografie e schizzi per illustrare e commentare;
- eliminare ogni richiamo a leggi e norme decontestualizzate dalla realtà del cantiere.

L'altro punto critico è l'insufficiente

te azione volta a promuovere e organizzare il coordinamento tra le imprese e tra queste e i lavoratori autonomi. I coordinatori alla esecuzione, ai quali va certamente riconosciuto, come sopra detto, il positivo contributo per le attività di controllo, devono qualificare le attività di "messa in rete delle figure di cantiere" in modo che sia garantita la mutua informazione, il coordinamento e la collaborazione alla realizzazione della sicurezza di cantiere. L'importanza e la necessità del coordinamento è sottolineata dalla forte destrutturazione del settore. Sono 8.209 le Unità locali in provincia di Modena, per complessivi 23.226 addetti (con una media addetti di 2,8 per U.l.). Un esiguo numero medio di addetti influenza negativamente le capacità tecnico-organizzative delle imprese ad attuare le misure di sicurezza. Inoltre il ricorso sistematico alla catena dei subappalti verso imprese sempre più piccole, i rapporti di lavoro sempre più precari, l'esplosione del fenomeno dei lavoratori autonomi, la sempre maggiore presenza di lavoratori extracomunitari fanno del cantiere un luogo di lavoro complesso, con soggetti deboli e bisogni di assistenza e indirizzo. L'istituzione di procedure organizzative, l'effettuazione di incontri mirati, la realizzazione di momenti informativi e formativi, azioni pianificate di assistenza a figure particolarmente bisognose (lavoratori autonomi, lavoratori stranieri, committenti) possono favorire l'obiettivo di un efficace coordinamento. I Spsal dell'Azienda Usl di Modena sono impegnati, oltre a un'intensiva azione di vigilanza e controllo, a contribuire al processo di crescita della sicurezza rafforzando le attività di assistenza e informazione verso tutti i soggetti di cantiere».





Unione europea
Fondo sociale europeo



Provincia
di Modena

La Scuola Edile della provincia di Modena organizza un

CORSO di FORMAZIONE per ADDETTO AMMINISTRAZIONE CONTABILE di CANTIERE EDILE

Approvato DG P n° 305 del 31/07/2006, rif.P.A. 2006-0272/Mo Canale Finanziamento FSE Ob.3 D1

**rivolto a 12 diplomati di scuola media superiore ad indirizzo tecnico,
preferibilmente geometri**

L'**Addetto all'Amministrazione Contabile** è una figura in grado di programmare e gestire i lavori di cantiere verificando la congruenza tra progetto, specifiche proposte e budget, definendo tempi di realizzazione e fabbisogni di risorse (umane e tecniche) e controllando periodicamente il rispetto del programma tecnico - economico.

Tale figura pertanto si misurerà con le tecniche di preventivazione e controllo dei tempi e modalità di realizzazione dell'opera, verificandone costantemente l'aderenza con il budget a suo tempo dato e/o proponendone gli eventuali aggiornamenti.

Il corso si propone di arricchire sia la professionalità di personale occupato che di integrare un ciclo di studi superiori di giovani diplomate e diplomati che vogliono ulteriormente qualificarsi, in modo tale da presentarsi sul mercato del lavoro con un buon indice di occupabilità nel settore delle costruzioni.

Inoltre la specifica competenza dell'Addetto all'Amministrazione Contabile di Cantiere ambisce, tra l'altro, a riscontrare interesse da parte di figure femminili alla ricerca di particolari ed ulteriori elementi professionalizzanti da spendere nel settore delle costruzioni.

Il corso prevede una quota di partecipazione individuale di **euro 185,00** e avrà una durata di **80 ore** tra lezioni, esercitazioni, analisi di casi e project work con inizio dell'attività didattica prevista a ottobre 2006. Al termine del corso e previo il superamento di una verifica finale, verrà rilasciato un certificato di competenze.

**Le iscrizioni vanno fatte pervenire alla Scuola Edile
entro le ore 12.00 del 22/09/2006.**

Per info e iscrizioni: tel. 059.283511 e www.scuolaedilemodena.it

**SCUOLA
EDILE**
della provincia
di Modena

Via dei Tipografi, 24 • 41100 Modena • Tel. 059/283511 • Fax 059/281502
edilform@scuolaedilemodena.it

Un buon accordo

I segretari della Flc sottolineano le parti dell'accordo che riguardano la prevenzione degli infortuni

I sindacati edili modenesi esprimono soddisfazione per la firma del nuovo integrativo provinciale. Dice **Sauro Serri**, segretario provinciale della **Filca-Cgil** di Modena: «Abbiamo avuto bisogno di oltre sei mesi di discussione per arrivare alla conclusione, ma ritengo ne sia valsa la pena».



In attesa del giudizio dei lavoratori, valuto il risultato soddisfacente: con le condizioni date, sono integrativi adeguati. La trattativa è stata lunga e impegnativa, è stato necessario uno sciopero per sbloccare il tavolo nazionale che doveva definire gli aumenti del secondo biennio e il tetto per gli integrativi territoriali. Gli aumenti concordati a livello territoriale hanno raggiunto il massimo consentito dal tetto deciso a livello nazionale.

Altre due cose mi permettono di definire buoni questi integrativi. Una è la parte riguardante la sicurezza e la prevenzione degli infortuni, con l'aggiornamento del regolamento del Comitato Paritetico per la sicurezza territoriale e con più precise funzioni per gli Rlst (Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriali). Gli infortuni di queste ultime settimane stanno a dimostrare l'assoluta priorità di migliorare in questo ambito.

L'altra cosa positiva è lo sblocco delle prestazioni extracontrattuali della Cassa Edile: siamo riusciti a modificare alcune prestazioni rimaste inadeguate da anni. Gli integrativi poi hanno ulteriormente definito aumenti dell'indennità di trasferta, trasporto e mancata mensa, oltre a un sistema premiante per le imprese regolari e

virtuose. In conclusione, sono integrativi positivi che serviranno al settore per affrontare i prossimi anni che preannunciano forti cambiamenti».

Anche **Bruno Solmi**, segretario provinciale della **Feneal-Uil**, sottolinea come particolarmente qualificante per il nuovo integrativo il raggiungimento del tetto massimo previsto per gli aumenti stabiliti dagli accordi nazionali.



«È molto importante anche la parte normativa dedicata alla sicurezza. Abbiamo allargato a tutto il settore la possibilità di aderire ai Rlst. Prima non era possibile nelle aziende con più di quindici dipendenti, in alcune delle quali i lavoratori non riuscivano per varie ragioni a eleggere i propri rappresentanti per la sicurezza. Ora è stabilito che dove non si riesce a eleggere il rappresentante aziendale, può intervenire il rappresentante territoriale. Lo stesso Comitato tecnico paritetico potrà gestire meglio il problema della sicurezza grazie a nuovi criteri che gli permetteranno di funzionare in modo più efficace».

Il nostro impegno per la sicurezza, comunque, non finisce certo con la firma dell'integrativo provinciale. Adesso che sono finite le ferie, infatti, abbiamo in programma una serie di incontri con le istituzioni per analizzare la situazione e concordare eventuali interventi».

Infine, per il segretario provinciale della **Filca-Cisl** **Domenico Chiatto** è importante che il rinnovo contrattuale abbia visto seduti attorno allo stesso tavolo l'Associazione nazionale dei costruttori edili

aderenti alla Confindustria, **Legacoop** e **Confcooperative**, il Collegio imprenditori edili dell'**Api**, **Cna** e **Lapam-Federimpresa**. «Questo ha consentito alla Flc (la sigla unitaria dei sindacati edili, ndr) modenese di definire costi e norme comuni, condivisi da tutti i soggetti rappresentativi del settore, confermando il criterio dell'unicità e uniformità delle regole per le imprese che operano sul mercato in regime di concorrenza».



Le parti - continua Chiatto - hanno poi condiviso gli obiettivi politici e concordato i parametri economici degli istituti contrattuali di livello territoriale. In particolare, nel riaffermare il valore insostituibile degli enti paritetici territoriali (Casse Edili e Scuole di Formazione e Sicurezza), hanno ritenuto necessario potenziare l'Osservatorio sugli appalti in Cassa Edile e rafforzare il Durc (Documento unico di regolarità contributiva), divenuto legge, con l'inserimento di una norma premiante per le imprese mirata - conclude il segretario degli edili Cisl - a contrastare il lavoro nero e le evasioni contributive».



È stato firmato a fine luglio da tutte le associazioni datoriali

L'edilizia ha un nuovo contratto provinciale

La principale novità è lo sconto contributivo concesso alle imprese in regola con i versamenti

È stato firmato alla fine di luglio l'accordo integrativo provinciale dei lavoratori dell'edilizia.

A Modena e provincia sono interessati circa 12 mila addetti occupati nelle imprese di costruzioni aderenti ad **Ance-Confindustria e Collegio imprenditori edili-Api, Confcooperative, Legacoop e Agci, Cna e Lapam**. «È molto positivo che per la seconda volta il contratto sia stato firmato insieme da tutte le componenti datoriali (cooperazione, industria e artigianato) – sottolineano le associazioni di categoria - In questo modo si è garantita la leale competizione tra le imprese e l'omogeneità di trattamento ai lavoratori».

Nella parte salariale il nuovo contratto prevede dal 1° luglio 2006 un aumento dell'elemento economico territoriale del 3 per cento sulla paga base (pari a 23,34 euro mensili lordi al terzo livello). Tale aumento è già stato erogato con la busta paga di luglio. Dal 1° settembre 2007 scatterà un ulteriore aumento del 4 per cento (circa 31,13 euro, sempre al terzo livello).

Vengono, inoltre, adeguate le indennità territoriali relative a mensa, trasferta e trasporto; un aumento consistente è stabilito per le prestazioni delle Casse Edili (indennità caso morte, assegni di studio, spese sanitarie, cure climatiche per i figli dei lavoratori).

Un elemento qualificante dell'accordo è la definizione di una sorta di premio per le imprese virtuose, quelle cioè in regola con i versamenti di tutti i contributi e che non hanno subito denunce per utilizzo di lavoratori irregolari. Per queste imprese è prevista una riduzione contributiva dello 0,40 per cento. Infine sono state definite nuove norme sull'operatività

degli Rlst (rappresentanti territoriali dei lavoratori per la sicurezza), per semplificare il loro accesso ai cantieri e rendere più efficace l'azione di prevenzione degli infortuni e il controllo delle misure per la sicurezza e tutela. I punti salienti dell'accordo

- **Trasferta** - Gli importi in essere sono aumentati del 10 per cento (la prima metà dal 1° luglio 2006, la restante metà dal 1° settembre 2007).

- **Trasporto** - Gli importi in essere sono aumentati del 4 per cento dal 1° luglio 2006.

- **Mensa** - L'importo dell'indennità sostitutiva è aumentato del 10 per cento dal 1° luglio 2006.

- **Rlst** - Con decorrenza 1° luglio 2006 il contributo è pari allo 0,20 per cento del salario lordo, imponibile Casse Edili (in precedenza era lo 0,15 per cento).

A partire dall'anno edile 2005-2006

le imprese iscritte alle Casse Edili di Modena possono beneficiare di una riduzione contributiva APE pari a 0,40 punti percentuali se rispettano i seguenti requisiti:

1. nell'anno edile in corso (ottobre 2005-settembre 2006) hanno versato i contributi alle Casse Edili per un numero di ore superiore alla media dell'anno, determinata dalle Casse Edili;
2. sono in regola con il versamento dei contributi dovuti agli enti paritetici della provincia, compresi i contributi a favore del sistema Rlst, che opera per la prevenzione e la sicurezza;
3. nell'ipotesi in cui la Cassa Edili accerti che l'impresa ha beneficiato della riduzione contributiva e utilizzato lavoratori irregolari, l'impresa perde la riduzione contributiva per tutti i lavoratori denunciati nell'anno edile in cui è stata accertata l'irregolarità.

Novità su assunzioni e lavori in cantiere

Con la pubblicazione, avvenuta il 12 agosto scorso sulla Gazzetta Ufficiale, della legge 248/2006 – *Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale* – sono state introdotte, tra le altre, importanti novità che riguardano in specifico il settore edile.

La prima novità è rappresentata dall'obbligo per il datore di lavoro del settore edile, a decorrere dal **12 agosto 2006**, di comunicare le nuove assunzioni agli uffici competenti almeno un giorno antecedente quello dell'instaurazione dei relativi rapporti di lavoro.

La seconda novità è quella che prevede dal **1° ottobre 2006** l'obbligo per i datori di lavoro di munire il personale occupato nell'ambito di cantieri edili di una apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, generalità del lavoratore e indicazione del datore di lavoro.

Tale obbligo riguarda anche i lavoratori autonomi che esercitano la propria attività in cantiere.

I datori di lavoro con meno di dieci dipendenti possono ovviare all'obbligo della tessera di riconoscimento mediante annotazione, su un apposito registro di cantiere vidimato dalla Direzione provinciale del Lavoro e da tenersi nel luogo di lavoro, degli estremi del personale giornalmente impiegato nei lavori.

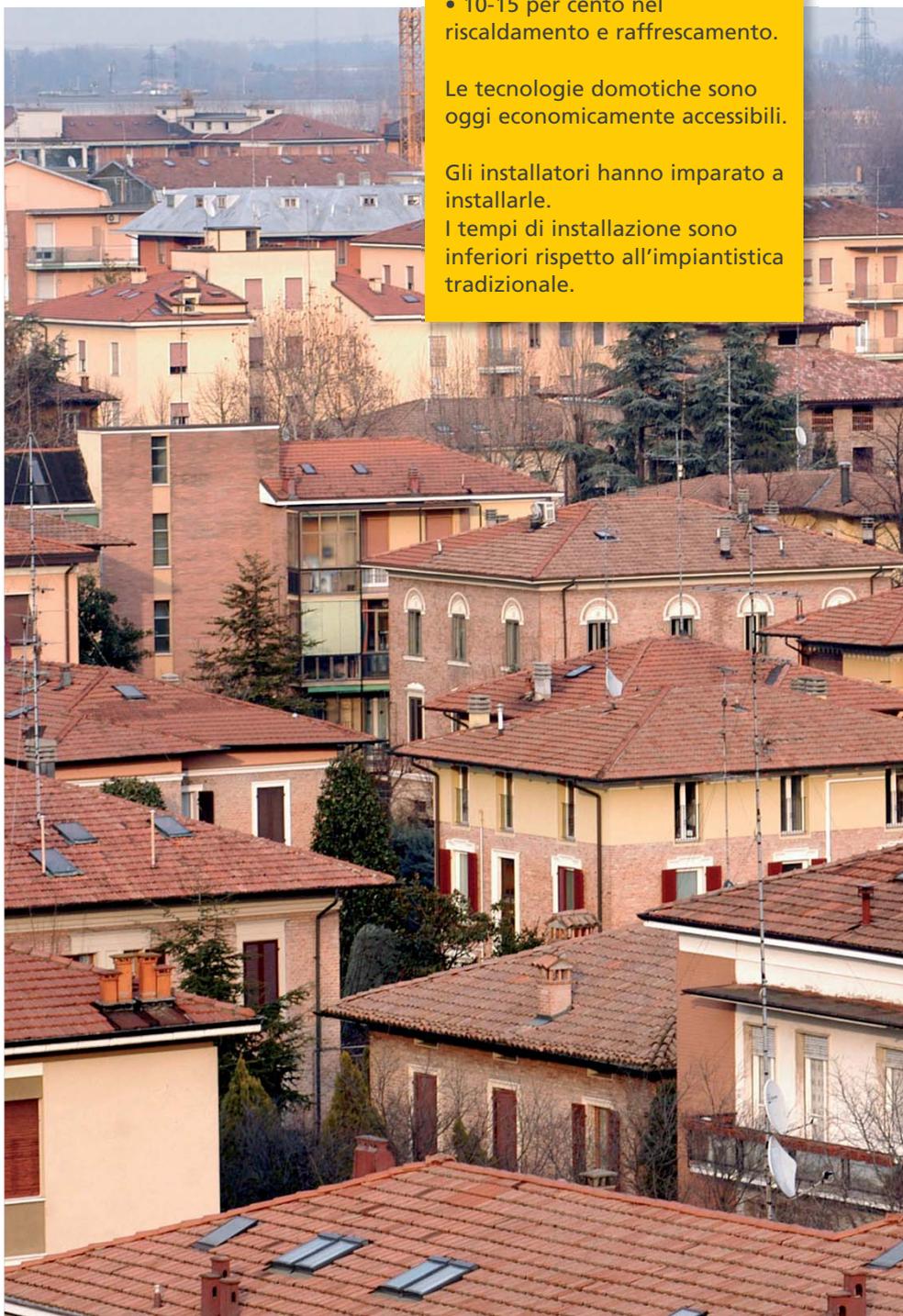
Edilizia e risparmio energetico

Si diffonde una nuova cultura finalizzata a costruire edifici più rispettosi dell'ambiente

di Angelo Caruso

L'ampio spettro della discussione che ha animato la quinta edizione della Settimana della Domotica (Modena, 5-9 giugno 2006), attraverso testimonianze pubbliche e private, ha rappresentato lo stato dell'arte di una delle più sofisticate applicazioni della tecnologia alle attività di costruzione di immobili per uso residenziale, industriale, terziario e della pubblica amministrazione. Anche in riferimento al territorio e a una politica ambientale, tali tecnologie risultano essere sempre più utili al divenire di una sostenibilità possibile quanto necessaria. I temi in discussione hanno spaziato, quindi, su varie tipologie edilizie sottolineando i progressi della domotica e insistendo molto sulla qualità degli edifici e sulla necessità di armonizzare sempre più le diverse sfaccettature della progettazione per arrivare a una effettiva e condivisa attività di coordinamento, capace di comprendere ogni risvolto attinente l'ideazione, realizzazione e gestione di un edificio. In sostanza, l'impresa edile è chiamata in causa in quanto il valore di un edificio, la sua funzionalità e rispondenza alle esigenze delle persone che lo vivono e abitano sono pienamente determinate dai sistemi che lo caratterizzano e dalla loro fruibilità.

È stata data evidenza non tanto alla villetta, al condominio, al capannone, alla scuola, al supermercato o alla palestra, quanto al "sistema edificio", analizzandolo sotto innumerevoli aspetti, già richiamati nel Libro bianco pubblicato nel 2005, che vanno dal piacere estetico e sensoriale a quello funzionale, da



Le tecnologie domotiche consentono di risparmiare:

- 30-40 per cento nell'illuminazione;
- 10-15 per cento nel riscaldamento e raffrescamento.

Le tecnologie domotiche sono oggi economicamente accessibili.

Gli installatori hanno imparato a installarle.

I tempi di installazione sono inferiori rispetto all'impiantistica tradizionale.

quello dell'accessibilità al risparmio energetico, dal suo inserimento nel contesto ambientale alla compati-

bilità con le varie forme di energia. Ciò significa che l'impresa edile deve fare i conti con un mercato diverso

dal passato, anche recente: rallenta il residenziale nuovo, tengono le ristrutturazioni, si avvantaggia un non residenziale dal quale viene una potenzialità di innovazione del prodotto e di valore aggiunto, di ricchezza, che nei prossimi anni può crescere esponenzialmente.

A questo proposito le comunicazioni di **Arturo Zaccarelli** per **l'Aceca Costruzioni** di Mirandola e di **Francesco Casoni** della **Cooperativa di Costruzioni** di Modena hanno sottolineato quanto utile e necessaria sia la ricerca, tra le tecnologie esistenti, di impianti capaci di assicurare all'edificio le funzionalità più adatte alla destinazione d'uso e alla specificità territoriale che rende unico ciascun intervento edilizio.

Più in generale, si è molto insistito sul fatto che la domotica stia uscendo definitivamente dalla fase sperimentale, spesso applicata a un edificio a progetto praticamente compiuto, e si avvii verso la reale integrazione di specialisti in tecnologie dell'automazione, informatiche e telematiche con quelle tipiche che a vario titolo entrano nella già complessa attività di progettazione di un edificio. Per facilitare questo percorso **ProMo**, in collaborazione con **DemoCenter**, ha realizzato 41 corsi, per complessive 3.740 ore di formazione, rivolta a 572 partecipanti.

A tale sforzo si affianca la gestione del progetto regionale Red (Risparmio energetico e demotica), finanziato dalla **Regione Emilia-Romagna**, che si svilupperà lungo cinque azioni specifiche:

1. Lettura critica di esperienze significative di "edifici intelligenti"
2. Progettazione e organizzazione

3. Progettazione, realizzazione e gestione di un sito internet sulla home e building automation
4. Progettazione di un modulo interattivo a distanza (Mid)
5. Creazione di un network europeo.

La quinta Settimana della Domotica non ha mancato di riprendere i temi delle possibili applicazioni per migliorare la condizione degli anziani e dei disabili, dimostrando che ormai è possibile passare dai prototipi all'utilizzo diffuso di tecnologie in grado di suscitare grandi aspettative per:

- aumentare il livello di autonomia della persona
- semplificare molte operazioni legate alla vita quotidiana
- utilizzare nuove interfacce con la casa e con l'esterno
- garantire un maggiore livello di sicurezza
- possibilità di rimanere a domicilio per persone oggi destinate alle Rsa (Residenze socio-assistenziali)
- migliore qualità della vita, diverse necessità di assistenza
- utilizzare tecnologie a larga diffusione

In sostanza, oggi non è più un problema di possibili applicazioni tecnologiche, bensì occorre progettare mettendo al centro la persona.

Infine, di grande interesse è stato l'approfondimento di taluni aspetti legati all'applicazione del Decreto Legislativo 192/2005, nella considerazione che l'Unione europea afferma che l'energia impiegata nel settore residenziale e terziario, composto per la maggior parte di edifici, rappresenta oltre il 40 per cento

La domotica è una soluzione che smorza i picchi, distribuisce le contemporaneità, avvisa delle disfunzioni, elimina gli sprechi e in una certa misura educa il consumatore, con qualche vantaggio.

del consumo finale di energia della comunità. Essendo questo un settore in espansione, i suoi consumi di energia, e quindi le sue emissioni di biossido di carbonio, sono destinati ad aumentare. Anche in questo caso le imprese di costruzione sono chiamate in prima fila in quanto il nuovo provvedimento prevede che gli edifici di nuova costruzione debbano essere dotati, al termine della costruzione medesima e a cura del costruttore, di un attestato di certificazione energetica. L'attestato relativo alla certificazione energetica ha una validità temporale massima di dieci anni a partire dal suo rilascio ed è aggiornato a ogni intervento di ristrutturazione che modifica la prestazione energetica dell'edificio o dell'impianto. L'attestato di certificazione energetica comprende i dati relativi all'efficienza energetica propri dell'edificio, i valori vigenti a norma di legge e di riferimento che consentono ai cittadini di valutare e confrontare la prestazione energetica dell'edificio.

L'attestato è corredato da suggerimenti in merito agli interventi più significativi ed economicamente convenienti per il miglioramento della predetta prestazione. Il rappresentante del Ministero per lo Sviluppo economico (l'ex Ministero delle Attività produttive, ndr) ha assicurato che si sta lavorando con solerzia per pubblicare non solo i decreti attuativi, ma anche le linee guida utili a uniformare i comportamenti e consentire alle Regioni di sovrintendere all'applicazione delle nuove norme.

È da notare che la maggior parte dei relatori e dei testimoni hanno insistito molto sulla necessità di incrementare azioni formative rivolte a tutti gli operatori, ciò non solo per affinare le competenze di ciascuno, ma anche per accompagnare la diffusione di una nuova cultura in materia di edilizia, di efficienza energetica, di più incisive politiche per il territorio e l'ambiente.

Il D. Lgs. 192/2005 recepisce la direttiva comunitaria 2002/91/CE stabilendo i criteri, le condizioni e le modalità per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica.

Il decreto contribuisce inoltre a conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas a effetto serra posti dal Protocollo di Kyoto, promuovendo la competitività dei comparti più avanzati attraverso lo sviluppo tecnologico. Si pongono altresì le basi per la certificazione energetica degli edifici, dettando i procedimenti di calcolo e le verifiche da effettuare per conseguirla.

L'ambito di applicazione è relativo alle nuove costruzioni, alle ristrutturazioni totali e parziali, alla nuova installazione o ristrutturazione integrale di impianti termici, nonché alla sostituzione dei generatori di calore.



Unione europea
Fondo sociale europeo

MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Dipartimento per le politiche del lavoro
e dell'occupazione e tutela dei lavoratori
UFFICIO CENTRALE OFPL

Regione Emilia-Romagna



Provincia
di Modena

COMPLETA LE TUE COMPETENZE
E AGGIUNGI VALORE AL TUO FUTURO

Formazione Superiore

La Scuola Edile della provincia di Modena organizza un

CORSO di FORMAZIONE per
TECNICO di CANTIERE EDILE

Approvato DG P n° 225 del 06/06/2006, rif.P.A. 2006-0078/Mo Canale Finanziamento FSE Ob.3 C3

rivolto a 12 diplomati di scuola media superiore ad indirizzo tecnico,
preferibilmente geometri

Il **Tecnico di Cantiere Edile** è una figura professionale che, in possesso di conoscenze disciplinari di tecnica ed organizzazione dei cantieri, è in grado di programmare, coordinare e controllare uno o più cantieri nel loro complesso, ai fine di garantire gli obiettivi di produzione programmati.

Per tali motivi e stante la richiesta del mercato, è una figura professionale con un alto indice di occupabilità.

La partecipazione sarà mirata allo sviluppo di una progressiva autonomia tecnico relazionale, secondo un approccio rivolto alla soluzione dei problemi complessi che si manifestano nella pianificazione e nella gestione dei cantieri.

Il corso inoltre fornisce competenze trasversali tali da poter esercitare la funzione di **Coordinatore alla Sicurezza** secondo le normative del Dlgs 494/96 e s.m.i.

Il corso è completamente **gratuito** e si svolgerà in **500 ore** tra lezioni, esercitazioni, stage e visite guidate, con inizio dell'attività didattica prevista nella seconda metà di ottobre 2006 e conclusione ad aprile 2007.

**Le iscrizioni vanno fatte pervenire alla Scuola Edile
entro le ore 12.00 del 06/10/2006.**

La Scuola Edile riconoscerà un "premio di frequenza" ai partecipanti che avranno superato la verifica finale.

Per info e iscrizioni: tel. 059.283511 e www.scuolaedilemodena.it

**SCUOLA
EDILE**
della provincia
di Modena

Via dei Tipografi, 24 • 41100 Modena • Tel. 059/283511 • Fax 059/281502
edilform@scuolaedilemodena.it